



CGIL

TODO CAMBIA
CULTURA

STABILITÀ
COVANILE
NO

CGIL ROMAN
RINASCITA
ZIO





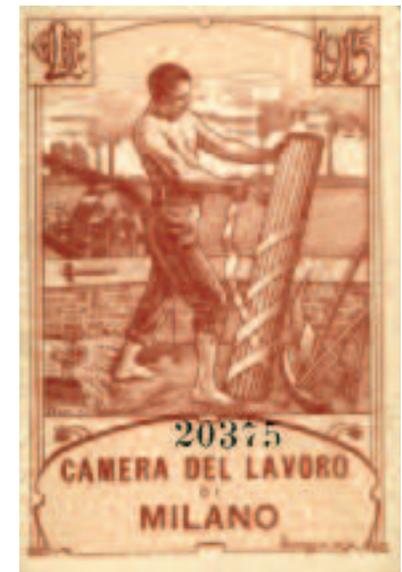
Cent'anni d'Italia e non cent'anni di CGIL trovate scritto sotto il logo del nostro centenario. Ci è sembrato il modo più giusto e più corretto per celebrarlo perché quello che ci preme riaffermare è che nei suoi cento anni di vita la CGIL è stata uno dei fondamentali corpi intermedi della società italiana contribuendo in modo rilevante a disegnarne la sua identità unitaria e democratica.

Sì, perché fin dai suoi albori la storia del sindacalismo italiano, e dunque anche della CGIL, non può essere in alcun modo



disgiunta da quella dell'Italia. Basti pensare alla cosiddetta "crisi di fine secolo", quando le prime Camere del Lavoro e le prime organizzazioni di resistenza (la Confederazione Generale del Lavoro sarebbe nata qualche anno più tardi, per l'appunto nel 1906) furono oggetto di una dura offensiva da parte delle classi dirigenti di allora, partita con la repressione cruenta dei Fasci siciliani e culminata con le cannonate di Bava Beccaris durante i moti del pane di Milano nel 1898;

oppure alla crisi degli anni Dieci che coincise con i primi tentativi di introdurre il sistema fordista-taylorista in alcune grandi imprese italiane e che, dalla



guerra di Libia alla settimana rossa, dalla prima guerra mondiale al fallimento delle occupazioni delle terre e delle fabbriche, portò alla caduta del sistema liberale e all'avvento della dittatura fascista. Si pensi, ancora, alla crisi degli anni Cinquanta, quando l'affermazione della società industriale aumentò la ricchezza generale del paese, ma produsse anche squilibri e contraddizioni che si risolsero in un peggioramento delle condizioni di vita e di lavoro delle classi più povere; oppure agli anni Settanta con la crisi del modello fordista e con l'avvento della "flessibile" società dei servizi.

Ebbene, tutte le principali crisi della società e della politica italiana hanno investito anche drammaticamente il sindacato italiano: lo scioglimento coatto delle prime organizzazioni sindacali alla fine del XIX secolo, le difficoltà della dirigenza riformista della CGdL tra la crisi bellica e la svolta totalitaria del fascismo, l'autocritica di Di Vittorio nel 1955 alla vigilia del "miracolo economico", l'offensiva stragista e terrorista degli anni Settanta, portata avanti in un contesto economico di grave recessione, segnato da



una crescente disoccupazione e da un'inflazione fuori controllo.

Di fronte a queste difficoltà e pur tra limiti e contraddizioni, la CGIL ha sempre avuto la capacità di superare gli ostacoli, anche quelli più duri,



modificando le proprie strategie politiche e rivendicative e cambiando le strutture organizzative e gli organismi di rappresentanza, ma restando sempre ancorata a quei valori di fratellanza, solidarietà e

Al contrario, anche gli episodi negativi e le sconfitte rappresentano un elemento forte di identità. Anche la storia della CGIL è fatta di luci e di ombre, di grandi intuizioni e di vittorie, di difficoltà e di



giustizia sociale che hanno contraddistinto la sua storia centenaria. Questo è il filo rosso che ha caratterizzato la storia del sindacato e della CGIL, che le ha permesso svolte importanti senza doversi smarrire, perché quel filo ha sempre tessuto la trama unitaria della solidarietà e dei diritti. Riflettere su questa identità ed esserne giustamente orgogliosi, però, non significa neanche fare una storia di luci senza soffermarsi sulle ombre.

sconfitte. Ed è proprio in questa grande esperienza collettiva che sono piantate le radici della forza di quella che oggi è la più grande organizzazione di massa del nostro paese (secondo sindacato in Europa con i suoi 5.600.000 iscritti), nella quale al





sociale e democratico del nostro paese. Ripercorrere la propria storia, guardare al proprio passato è importante non solo e non tanto per custodirne una memoria pure preziosa, ma per rendere più forte ed acuta la coscienza del proprio presente. Un presente che mostra già ben

nord e al sud dell'Italia sono cresciute intere generazioni di uomini e di donne che ne hanno rappresentato e ne rappresentano un radicato e vitale tessuto connettivo, uomini e donne che nel corso dei decenni hanno lottato e fatto sì che dignità e diritti del lavoro potessero essere tratti costitutivi ed essenziali del progresso

visibili i tratti di un'ennesima crisi, politica ed economica, che se non affrontata in modo corretto potrebbe determinare il declino del nostro paese.



Le grandi trasformazioni in atto, a livello nazionale ed internazionale, le innovazioni tecnologiche, la globalizzazione dell'economia, le questioni della pace e della sicurezza, hanno



coinvolto in profondità tutta la società italiana e propongono, nel mutato contesto, con rinnovata urgenza e problematicità, il tema della partecipazione, della coesione sociale, del rapporto fra rappresentanza sociale, rappresentanza politica, e istituzioni. E' aperto il confronto tra diverse concezioni dello Stato, tra la prospettiva di "Stato minimo" dominato dalle leggi del mercato e la piena realizzazione di un modello democratico solidaristico e partecipato che valorizzi le diverse identità sociali.

E' con questi temi e con questi problemi che ancora una volta la CGIL intende misurarsi e dunque anche l'occasione del centenario può e deve rappresentare un'opportunità per aprire una prospettiva per il domani nella consapevolezza che il lavoro, le persone che lavorano, sono la parte fondamentale del patto sociale e democratico su cui questa nostra



Repubblica è stata e deve rimanere fondata.

Sono questi i valori sui quali abbiamo voluto incardinare tutto il programma di eventi che accompagnerà la celebrazione



di questo centenario, per riaffermare la loro intatta centralità ed attualità.

Molti sono stati i tentativi, in questi ultimi anni, di metterli in discussione se non addirittura annullarli ed allora ci è sembrato inevitabile il riaffermare che il lavoro è stato,

e per noi sempre sarà, in ogni civiltà degna di tale nome, un valore posto alla base dell'organizzazione sociale e politica.

Anche il mondo dell'arte nel corso di questi cento anni ha guardato al lavoro come elemento centrale della società, facendone spesso proprie le tematiche, e ne ha ricavato una inesauribile fonte di ispirazione per ogni linguaggio espressivo, dalla musica alla pittura, dalla fotografia al cinema, dalla letteratura al teatro, dalla grafica alla scultura.

Così è apparsa naturale e doverosa la scelta di aprire le celebrazioni del nostro centenario con un

Convegno sui "Diritti sociali e del lavoro nella

Costituzione Italiana" che si terrà a Roma, con il contributo di eminenti personalità

nazionali ed internazionali, nel novembre del 2005.

Basta, infatti, scorrere il testo dell'intervento

sull'ordinamento sindacale svolto da Giuseppe Di Vittorio di fronte alla III sottocommissione della Costituente (Roma, 1946) per comprendere appieno l'ampiezza e la portata del





contributo fornito dalla CGIL alla redazione del dettato costituzionale.

“Il benessere generalizzato dei lavoratori, infatti, non può derivare che da un maggiore sviluppo dell’economia nazionale, da un aumento incessante della produzione, da un maggiore arricchimento del

paese, oltre che da una più giusta ripartizione dei beni prodotti”: queste poche righe di quell’intervento, di pregnante attualità, bastano a chiarire quale fosse, fin d’allora, la visione della CGIL sulle priorità in grado di garantire una forte e sana crescita del nostro sistema economico e a fare giustizia di tante infondate critiche sul ruolo svolto dal sindacato e dalla nostra organizzazione nello sviluppo del nostro paese.

Più difficile, invece, è stata, e continua ad essere, la scelta di tutti gli altri eventi da realizzare, visto l’entusiasmo e l’enorme disponibilità con cui l’intero mondo della cultura, in tutte le sue articolazioni, ha risposto alla nostra sollecitazione ad ulteriore conferma, se mai ce ne fosse stato bisogno, di quanto questi temi e questi valori continuino a rimanere vivi negli strati più moderni e dinamici della nostra società.

Il programma continua ad arricchirsi, ogni giorno di più, di nuove iniziative ma, al di là di una più completa presentazione del programma che troverete

nelle schede predisposte per ogni singolo ambito, ci piace ricordare quelle più rappresentative dello spirito con cui questo centenario è stato pensato e vuole essere vissuto:



in campo musicale, la **“Cantata per il Centenario”**, opera originale di Nicola Piovani e Vincenzo Cerami, un omaggio alla musica e al canto che da



sempre hanno accompagnato la fatica del lavoro; in



ambito letterario la **“Collana di narrativa del '900 italiano”**

ispirata a tematiche e vicende legate al mondo del lavoro e della condizione sociale,

sviluppata in collaborazione con il quotidiano

l'Unità; l'**omaggio della CGIL alla cinematografia italiana**,

un montaggio delle più belle immagini con cui la filmografia italiana ha raccontato il mondo

del lavoro con la regia di

Mimmo Calopresti; **“La sinfonia del lavoro”** di

Antonio Calbi, più che uno



spettacolo teatrale un grande affresco dedicato al

lavoro, alla sua cultura, alla sua memoria e alle lotte sindacali;

“Fare Arte. Mostra sull'arte del Novecento”, sviluppata in

collaborazione con il Palazzo

Ducale di Genova e curata da una équipe

coordinata dal Prof. Germano Celant.



Cent'anni di Italia trovate scritto sotto il logo del nostro centenario e non solo cent'anni di CGIL, perché il nostro impegno, anche per i prossimi cento

anni, sarà quello di contribuire con tutte le nostre energie, con tutte le nostre idee, con tutto il nostro entusiasmo allo sviluppo del nostro paese.





ASSOCIAZIONE CENTENARIO CGIL
CORSO D'ITALIA, 25 - 00198 ROMA
TEL. 0685301263 - FAX 0685352634
SEGRETERIA@100ANNICGIL.IT
WWW.100ANNICGIL.IT

CON L'ALTO PATRONATO
DEL PRESIDENTE
DELLA REPUBBLICA

Il programma è stato sviluppato
in collaborazione con
la Fondazione Di Vittorio



